

Su su, verso il portale Qualche riflessione sulle strategie per il popolamento ed il riposizionamento del “nuovo” SBN

Paul Gabriele Weston¹

Università di Pavia

SBN nel contesto bibliotecario italiano

Gli eventi che si sono succeduti durante il 2016, in occasione del Trentennale di SBN, hanno consentito un’ampia riflessione su quanto è stato fatto in questi anni, mettendone in luce, grazie alla grande varietà degli interventi, gli aspetti positivi e le criticità che tuttora permangono e che dovrebbero pertanto essere al centro delle strategie per l’ulteriore sviluppo delle attività della rete.

Un primo elemento di grande significato è costituito dalla massa critica che il progetto ha conseguito, sia in termini di biblioteche collegate, sia in relazione al numero di dati che popolano i suoi archivi. La scommessa, lanciata fin dalla sua ideazione, di fare di SBN uno dei più ampi collettori di descrizioni bibliografiche a cui avrebbero contribuito biblioteche di ogni tipologia e localizzate sull’intero terri-

torio nazionale può dirsi sostanzialmente vinta². Si può senz’altro concordare con l’opinione espressa da più parti che SBN rappresenta un *unicum* nel panorama dei sistemi catalografici per il fatto di avere proposto (e realizzato) un modello organizzativo che non prevedesse un unico o pochi punti di popolamento di notizie, ma richiedesse a ciascuna delle biblioteche partecipanti di contribuire con le proprie collezioni e la propria attività di catalogazione alla rappresentazione del patrimonio editoriale del Paese³. L’impresa si presentava particolarmente rischiosa per la grande difformità di pratiche catalografiche in uso nelle biblioteche, per l’iniziale inadeguatezza delle infrastrutture telematiche e più ancora, vale riconoscerlo, per il difficile rapporto che il nostro Paese storicamente ha avuto con concetti come organizzazione e collaborazione⁴. Probabilmente, considerando l’estrema di-

¹ L’articolo riprende, ampliandolo, il testo della relazione dal titolo *Su su, fino al portale* presentata in occasione del convegno “Trent’anni... per [ri]cominciare. Nuove prospettive del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)” (Firenze, 18 ottobre 2016). Tutte le risorse sono state controllate il 19 aprile 2017.

² *Atti della Conferenza nazionale delle biblioteche italiane sul tema “per l’attuazione del sistema bibliotecario nazionale”*, «Accademie e biblioteche d’Italia», 47 (1979), n. 1-2, p. 1-181.

³ Diego Maltese, *Servizi bibliotecari nazionali e articolazioni regionali*, in: *Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario. Atti del seminario di studi, 8-15 aprile 1978*, Firenze, Giunta regionale toscana, La Nuova Italia, 1979, p. 19-23.

⁴ Angela Vinay, *Problemi di un sistema bibliotecario nazionale*, in: *Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari. Atti del convegno di Monza, 25-27 ottobre 1979*, a cura di Massimo Bellotti e Giuseppe Colombo. Milano, Mazzotta, 1980, p. 68-79. Vedi anche: Livia Borghetti Marzulli, *L’ISBD e la normalizzazione della descrizione bibliografica*, «Bollettino d’informazioni Associazione Italiana Biblioteche», 22 (1982), n. 3-4, p. 25-31.

spersione delle raccolte sul territorio e l'assenza di una biblioteca in grado di documentare con il proprio patrimonio, in modo significativo e su un periodo di più secoli, la storia bibliografica nazionale, il ricorso ad un modello di cooperazione era inevitabile⁵. Ciò che, viceversa, non era facilmente prevedibile era la soluzione di adottare una struttura molto distante da quelle in uso allora, sia in termini di architettura, sia come formato dei dati⁶. I modelli a cui facciamo qui riferimento erano quelli di OCLC⁷ e delle altre reti internazionali organizzate più o meno analogamente, e il formato MARC, nelle sue diverse coniugazioni, assimilate tuttavia dalla struttura uniformemente "piatta" delle notizie⁸.

Chi scrive, ad esser sincero, non ha risparmiato in quegli anni critiche all'adozione di una strategia che da un lato, viste le tecnologie di allora, scarsamente inclini all'interoperabilità, creava una netta separazione tra le biblioteche che partecipavano a pieno titolo ad SBN e le altre, per le quali non poteva essere pre-

visto alcun tipo di partecipazione "a scartamento ridotto", e dall'altro lato rendeva impossibile (o dovrei dire molto poco appetibile, visto che qualche tentativo di derivazione c'era stato⁹) la cattura dei dati bibliografici da fonti esterne¹⁰. Nel lungo periodo, tenendo conto di quanto è stato fatto per rendere possibili più livelli di adesione ad SBN¹¹ e considerando quanto la forzata adozione di pratiche di catalogazione condivise abbia positivamente inciso sulla diffusione degli standard e più in generale sull'idea stessa di servizi in cooperazione, non posso non osservare che la scelta di allora fu opportuna e ha contribuito senz'altro alla diffusione della rete. Credo che anche questa strategia abbia contribuito a fare delle biblioteche l'ambiente nel quale sono più diffusi gli standard, è maggiore la partecipazione alle riflessioni e ai dibattiti internazionali e sussiste una più elevata sensibilità verso la cooperazione, una serie di fattori che hanno senz'altro contribuito allo sviluppo nelle biblioteche, più che in altri ambiti culturali,

⁵ *La cooperazione: il Servizio Bibliotecario Nazionale: atti del 30° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Giardini Naxos 21-24 novembre 1982*, Messina, Università. Facoltà di lettere e filosofia. Centro studi umanistici, 1986. Per una ricognizione bibliografica dello sviluppo iniziale di SBN si veda: Claudio Leombroni, *SBN: un bilancio per il futuro*, «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 4, p. 447-464.

⁶ Susanna Peruginelli – Tommaso Giordano – Corrado Pettenati, *Biblioteche pubbliche e automazione: un progetto per l'applicazione di SBN alle biblioteche della provincia di Modena*, Milano, Editrice Bibliografica, 1989.

⁷ Paul Gabriele Weston, *La galassia OCLC*, in: *La catalogazione derivata*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1993, p. 129-146.

⁸ MARBI. *MARC 21 Formats*, Washington, DC, Library of Congress, 1996; vedi anche: Antonio Scolari, *UNIMARC*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2000; Stefano Gambari – Matteo Barucci, *Formati di registrazione per record bibliografici leggibili dalla macchina (MACHINE-Readable Cataloging, MARC)*, in: *Biblioteconomia. Guida classificata*, a cura di Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, p. 416-420.

⁹ Si veda, ad esempio: Franca Gambato – Maurizio Masotti, *RAP: recupero automatico del progresso e interrogazione della Library of Congress, versione 2.1*, Padova, CLEUP, 1995.

¹⁰ Paul Gabriele Weston – Attilio Pernigotti, *La biblioteca nel computer: come automatizzare?*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1990; vedi anche: *La catalogazione derivata: procedure di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati e CD-ROM*, a cura di Paul Gabriele Weston, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1993.

¹¹ *Evoluzione dell'Indice SBN. Apertura ad altri sistemi, Roma, Complesso dei Dioscuri, 13 settembre 2002*, <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/eventinovita/2002/novita_9.html>. In particolare, si vedano: Luciano Scala, *Apertura di SBN ad altri sistemi: linee di indirizzo e fasi di attuazione*; Gabriella Contardi, *Un'infrastruttura per i servizi catalogafici*.

di archivi e di realizzazioni digitali visibili attraverso i portali internazionali e gli altri strumenti consortili di ricerca. La grande popolarità tra gli studiosi di una risorsa come Edit16 non va attribuita esclusivamente all'importanza della produzione editoriale italiana nel Cinquecento e certamente non alla grafica nobilmente essenziale dell'interfaccia, ma alla qualità dei dati, che vengono comunemente utilizzati dalle grandi biblioteche con importanti dotazioni di edizioni italiane (la British Library, ad esempio) come riferimento per i controlli sulle proprie descrizioni.

Ciò nonostante, non può non meravigliare il fatto che relativamente poco (al di là della loro presentazione nelle diverse pagine del sito istituzionale) sia stato sin qui fatto per dare visibilità ai numeri di SBN. In talune occasioni si è avuta la percezione, probabilmente errata, che i numeri venissero esibiti quasi assecondando una forma di autocompiacimento, piuttosto che perseguendo l'obiettivo di farli pesare nelle sedi opportune. Troppo spesso presentando SBN, ad esempio, ci si è limitati all'elencazione dei dati, rinunciando ad entrare nel vivo del dibattito, a confrontarsi sui fatti, a porre questioni, ad individuare strategie, funzionalità e servizi comuni. In questo senso, la mancanza di una strategia di comunicazione adeguata all'importanza del progetto non ha reso giustizia al significato di SBN e al lavoro delle decine di migliaia di bibliotecari che nel corso degli anni vi hanno operato.

Le nuove generazioni di bibliotecari

Le giornate del Trentennale, nel corso delle quali le testimonianze di coloro che hanno

vissuto gli esordi della rete si sono alternate con le relazioni dei gruppi di lavoro incaricati di indicare strategie per migliorare, rinnovare e aggiornare funzionalità e servizi di SBN e di ripensarne l'infrastruttura, hanno, per fortuna, visto la partecipazione di bibliotecari più giovani, alcuni dei quali attivamente impegnati in SBN e quasi tutti privi di stabilizzazione lavorativa. Dalla voce di alcuni di loro è stato possibile ascoltare suggerimenti e proposte operative e raccogliere la disponibilità ad impegnarsi in prima persona. Le questioni affrontate hanno spaziato dal miglioramento della qualità dei dati, all'attivazione di nuovi servizi, giocati sul piano della condivisione e del riutilizzo dei dati e dell'integrazione con le piattaforme sociali e con i nuovi linguaggi della rete. Sul loro coinvolgimento si giocano molte delle possibilità che SBN continui ad essere una risorsa utilizzata, mantenuta, migliorata. Se è vero che il ruolo che le biblioteche svolgono nella società dipende più di ogni altra cosa dalla maggiore o minore capacità di essere percepite come un servizio necessario, una componente del *welfare*¹², gli studi condotti in diversi Paesi hanno mostrato che tra i giovani vi è una percentuale crescente che ritiene ormai superata la maggior parte delle funzioni svolte dalle biblioteche e modesto il loro impatto sulla vita quotidiana¹³. Nel contesto italiano, a ciò si è aggiunta la diffusa e giustificata inquietudine per le prospettive future, che laddove non siano sfociate in forme di radicalizzazione, hanno senz'altro condotto molti a provare indifferenza, se non vera e propria ostilità, verso le istituzioni pubbliche. Le biblioteche, in quest'ottica, vengono senz'altro percepite come rappresentanti di quel-

¹² Lynn Silipigni Connaway – Ixchel M. Faniel, *Reordering Ranganathan: Shifting User Behaviors, Shifting Priorities*, Dublin, (OH), OCLC Research, 2014. <<http://www.oclc.org/content/dam/research/publications/library/2014/oclcresearch-reordering-ranganathan-2014.pdf>>.

¹³ In seguito alla pubblicazione di: OCLC. *Perceptions of Libraries and Information Resources*, Dublin, (OH), OCLC Research, 2005, <<https://www.oclc.org/en/reports/2005perceptions.html>>, OCLC ha avviato una serie di riflessioni (*user studies*) volte a comprendere esigenze, modalità di comunicazione e di socializzazione, utilizzazione delle risorse da parte degli utenti, raccogliendo in tal modo il

la società che poco o niente si occupa di loro. Tanto più che, in conseguenza del blocco del turn-over, il personale di ruolo appartiene ad una generazione considerata privilegiata e molte mansioni vengono affidate a personale soggiacente a svariate forme di precariato. Dal punto di vista operativo, all'esternalizzazione delle procedure biblioteconomiche di base corrispondono una minore conoscenza delle biblioteche, della loro storia e delle loro collezioni, conoscenza che si consegue soltanto operando nella medesima struttura per un tempo adeguatamente prolungato e beneficiando dell'esperienza che i colleghi più anziani possono trasmettere, nonché modalità di lavoro finalizzate alla massimizzazione della produzione più che alla qualità del prodotto (per non parlare della gratificazione professionale di chi presta il lavoro).

Alcune criticità irrisolte

L'interesse suscitato dalle iniziative del Trentennale non deve far passare in secondo piano la necessità che, qualunque sia la strada imboccata per il rinnovamento della struttura di SBN, occorre contestualmente intervenire su quelle criticità che l'esperienza di questi anni ha mostrato essere il punto debole del

servizio e che qui sinteticamente ricordiamo senza un preciso ordine di priorità. In una rete costituita da tanti poli e da un così ampio numero di biblioteche pensare di mantenere un filo diretto tra ciascuna biblioteca e l'Istituto Centrale è probabilmente irrealistico, specialmente ora che le risorse di personale si sono drasticamente ridotte. Tuttavia, nel corso degli anni la difficoltà di comunicare ha determinato più di un disagio, così come con difficoltà è stato vissuto il rapporto tra l'altra agenzia, la Nazionale di Firenze, e la periferia della rete riguardo alle procedure di creazione e revisione dei dati. L'aver adottato una politica di centralizzazione delle decisioni e talvolta anche delle azioni, se del tutto congrua con le esigenze iniziali e con le responsabilità delle due istituzioni, ha faticato a reggere il passo quando le biblioteche sono aumentate di numero, i catalogatori sono diventati più esperti, la catalogazione originale come procedura prevalente ha lasciato il posto a quella partecipata. Probabilmente non sarebbe inopportuno pensare per l'avvenire ad individuare un certo numero di soggetti – biblioteche in prevalenza, ma non solo – che possano assumere la responsabilità di far fronte a quelle esigenze nei confronti delle quali essi abbiano una

suggerimento di Lorcan Dempsey, che riportiamo integralmente in quanto utile anche nell'ambito delle riflessioni sulle strategie future di SBN: "We are used to thinking about the user in the library environment. This will continue to be important. A major part of our challenge moving forward is thinking about the library in the user environment. The user is increasingly a network person, who may move through several environments" (Lorcan Dempsey, *Which environment*, posted Apr. 24, 2005. <<http://orweblog.oclc.org/archives/000638.html>>, ripubblicato in: *The network reshapes the library. Lorcan Dempsey on Libraries, Services, and Networks*, edited by Kenneth J. Varnum, London, Facet, 2014, p. 55). Gli studi sull'utenza sono state oggetto di numerose pubblicazioni, tra le quali: Nancy Fried Foster, *Studying Students, a Second Look*, Chicago, Association of College and Research Libraries, 2013, <<http://www.alastore.ala.org/detail.aspx?ID=10853>>; Lynn Silipigni Connaway, *The Library in the Life of the User: Engaging with People Where They Live and Learn*, Dublin, (OH), OCLC Research, 2015, <<http://www.oclc.org/content/dam/research/publications/2015/oclcresearch-library-in-life-of-user.pdf>>; Merrilee Proffitt – Jim Michalko – Melissa Renspie, *Shaping the Library to the Life of the User, Adapting, Empowering, Partnering, Engaging*, Dublin, (OH), OCLC Research, 2015, <<http://www.oclc.org/content/dam/research/publications/2015/oclcresearch-shaping-library-to-life-of-user-2015-a4.pdf>>; Lynn Silipigni Connaway – Erin M. Hood, *Integrating the Library in the Life of the User, An Annotated Bibliography of Practical Ideas*, Dublin, (OH), OCLC Research, 2016, <<http://www.oclc.org/content/dam/research/publications/2016/oclcresearch-integrating-library-in-life-of-user-bibliography-2016.pdf>>.

posizione privilegiata, specifiche competenze, personale sufficiente. Pensiamo qui in particolare alla gestione dei dati di autorità, ma si potrebbe anche riflettere sui criteri da adottare per classi di materiale, oppure alla gestione delle richieste di reference. Delegando una parte dei propri compiti a queste istituzioni, che potrebbero avere una funzione non troppo dissimile da quella dei *funnels* nell'organizzazione bibliotecaria nordamericana¹⁴, le agenzie potrebbero probabilmente meglio esercitare le proprie prerogative in merito alla gestione degli standard e al coordinamento delle attività. Se ripensiamo alla pubblicazione di REICAT, un episodio indubbiamente felice dal punto di vista della comunicazione e del coinvolgimento delle istituzioni e dei singoli, non possiamo non rilevare come poi siano rimaste in sospeso molte questioni, collegate in primo luogo allo sviluppo del software, che tuttavia hanno rallentato l'applicazione della nuova normativa, hanno ritardato l'avvio di progetti di catalogazione intensiva e hanno persino favorito l'insorgere di dubbi circa la volontà o meno dell'Istituto di adottare quei criteri o di privilegiarne altri alla cui conoscenza, pure, lo stesso Istituto ha meritoriamente contribuito. Molto opportuna, ai fini di un più diretto coinvolgimento dei bibliotecari nello scambio di informazioni ed esperienze riguardanti casi esemplari di applicazione delle diverse normative o anche, più semplicemente, il chiarimento di dubbi, è giunta la pubblicazione su piattaforma wiki dell'edizione digitale con aggiornamenti delle norme. L'apertura di canali di comunicazione diretta e di confronto che lo strumento rende possibile può senza dubbio contribuire ad una maggiore trasparenza delle scelte, ad un arricchimento

dell'apparato di esempi e alla concertazione degli interventi sulle notizie. Documentare il lavoro svolto per renderlo rintracciabile negli anni è un modo di indicare che la catalogazione – quella originale, si intende – richiede un approccio di tipo scientifico e non consiste certamente nell'applicazione automatica di algoritmi o nello svolgimento di sequenze di operazioni acritiche.

Ciò detto, se la disponibilità di nuove componenti software, alcune delle quali nel pubblico dominio, permette di svolgere più facilmente e in tempi ridotti alcune procedure di controllo e di pulizia sui dati, essenziali per qualunque ristrutturazione degli archivi, molto poco ci si può attendere in mancanza di risorse umane, professionali, tecnologiche e soprattutto economiche adeguate.

Scelte preliminari

La progettazione degli interventi volti ad un potenziamento di SBN e dei servizi erogati richiede l'effettuazione di scelte strategiche che tengano oggettivamente conto del contesto in cui esso opera e degli obiettivi che è lecito attendersi in un arco di tempo ragionevolmente contenuto. L'occasione offerta dalle celebrazioni ha infatti portato in primo piano suggestioni che se da un lato offrirebbero potenzialmente la possibilità di far fare al sistema un salto qualitativo notevole, posizionandolo tra le risorse bibliografiche più notevoli in assoluto, dall'altro lato rischierebbero di disperdere su troppi fronti le risorse, che sono, temo, rispetto alle aspettative, largamente sottodimensionate. Occorre, dunque, valutare l'impegno richiesto per l'adozione su larga scala di nuovi modelli di dati, servizi e procedure alla luce delle risorse umane e professio-

¹⁴ Il Program for Cooperative Cataloging <<https://www.loc.gov/aba/pcc/>>, il cui sito è ospitato dalla Library of Congress, ma a cui aderiscono biblioteche di ogni tipologia su base volontaria, è articolato in tre linee di azione, ciascuna delle quali prevede l'esistenza di un *Funnel group*: il controllo delle descrizioni bibliografiche (BIBCO): <<https://www.loc.gov/aba/pcc/bibco/funnels.html>>; la gestione dei dati di autorità per persone e enti (NACO): <<https://www.loc.gov/aba/pcc/naco/nacofunnel.html>>; la gestione dei soggetti (SACO): <<https://www.loc.gov/aba/pcc/saco/funnels.html>>.

nali impegnabili e definire un cronogramma certo e sostenibile. L'adozione di una politica di comunicazione che renda di pubblico dominio queste scelte, le priorità individuate, le linee e i criteri di intervento e le responsabilità dei soggetti coinvolti contribuirebbe non poco a rinnovare quel consenso intorno a SBN, già manifestatosi in occasione dell'elaborazione e della pubblicazione di REICAT, del quale la rete ha assoluta necessità nel difficile momento che vive attualmente il nostro Paese e che contribuirebbe non poco a confermare le biblioteche nel novero di quelle istituzioni la cui azione esercita un impatto sul benessere percepito.

Anche nei rapporti con gli altri settori culturali sarebbe opportuno individuare strategie volte a mettere a sistema i punti di forza di ciascuno, con la prospettiva di realizzare risorse che consentano di accedere in maniera coordinata ai diversi archivi, così da favorire quell'arricchimento intercontestuale, quel fenomeno noto come *cross fertilization*, che, oltre a favorire la serendipità, rispetti nei fatti la storia di un Paese che nei periodi più fecondi ha visto, più che altrove, i generi strettamente intrecciati tra di loro e quindi più difficilmente interpretabili senza costanti riferimenti agli altri ambiti. Le biblioteche possono apportare l'esperienza maturata con le pratiche di condivisione, l'applicazione di standard, le pratiche associate alla realizzazione di biblioteche digitali, i rapporti maturati nelle collaborazioni con istituzioni e progetti internazionali. Come è logico esse hanno anche molte opportunità da cogliere, come il popolamento e la manutenzione dei dati di autorità e la gestione di strutture di dati più complessi di quelli relativi alle descrizioni bibliografiche, nel modo in cui sono state applicate sino adesso.

Potenziando questi servizi, le biblioteche, ma sarebbe a questo punto più corretto parlare dell'intero sistema culturale, potranno porsi come interlocutori di altri soggetti della pubblica amministrazione, sia in qualità di fornitori di dati strutturati e di notevole affidabilità, sia come infrastrutture nate per una distribuzione capillare dell'informazione. Le nuove tecnologie consentono oggi di rendere accessibili e riusabili i dati in ambienti diversi da quelli sostanzialmente proprietari in cui sono stati prodotti e al tempo stesso consentono di potenziare i canali attraverso i quali viaggia il digitale¹⁵.

Ad un eventuale riposizionamento di SBN faranno probabilmente da riscontro una riformulazione della *mission* e una riorganizzazione del modello di rete e dei servizi. Se tutto questo si tradurrà poi anche in un cambiamento di denominazione è prematuro ipotizzarlo. L'accento posto sul servizio costituisce una connotazione alla quale personalmente rinuncierei con grande cautela.

Ricognizioni e individuazione delle priorità

Superata la fase delle scelte per così dire politiche, occorrerà applicarsi alla messa a punto delle strategie e all'individuazione delle priorità. Ritengo che nessun piano di interventi potrà prescindere da una ricognizione dello stato attuale della rete, riguardo alle istituzioni partecipanti e i patrimoni bibliografici. Per quanto l'apertura dell'Indice a sistemi non SBN nativi abbia favorito l'adesione di molte biblioteche, specie di ambito universitario, e l'aver accordato alla CEI la possibilità di allestire un proprio polo non territoriale abbia dato vita ad una delle aggregazioni di biblioteche più ampie a livello nazionale¹⁶, sono ancora numerose le biblioteche, anche importanti, che

¹⁵ Sull'argomento si veda Valdo Pasqui, *SBN e l'ecosistema della Pubblica Amministrazione digitale*, intervento presentato nell'ambito del convegno "Trent'anni... per [ri]cominciare. Nuove prospettive del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)", Firenze, 18 ottobre 2016, pubblicato in questo volume.

¹⁶ Ad oggi risultano attive 211 biblioteche ecclesiastiche, delle quali la metà diocesane, più o meno egualmente distribuite sul territorio nazionale.

potrebbero contribuire alla crescita di SBN, tra le quali quelle di Camera e Senato. Rispetto alla copertura bibliografica, mentre la produzione corrente è significativamente presente per l'attività congiunta della Bibliografia nazionale, delle biblioteche pubbliche e universitarie e di una biblioteca particolare, perché soltanto virtuale, come la BEIC che opera la catalogazione intensiva del deposito legale regionale della Lombardia, regione nella quale, come è risaputo, hanno sede alcuni dei più grandi editori del Paese, lo stesso non può dirsi per il retrospettivo. È sufficiente dare un'occhiata a quanto viene diligentemente dichiarato a tal proposito dal polo BNCf per rendersi conto che all'appello manca una parte consistente del patrimonio antico, i cui dati non sono stati ancora oggetto di conversione in forma elettronica o non sono punto disponibili. Dal momento che nella considerazione generale esiste soltanto ciò che è presente in rete, quest'ultimo aspetto è cruciale perché l'Indice possa essere considerato affidabile e rappresentativo della storia editoriale del Paese.

Un aspetto non meno funzionale alla popolarità di SBN è costituito dal patrimonio digitale, al quale il catalogo può consentire l'accesso. Non c'è dubbio che, in prospettiva, si dovrebbe colmare la distanza tra la funzione semplicemente citazionale del catalogo e quella di dispositivo di accesso all'oggetto primario della ricerca. Ci vorrà molto tempo perché questa separazione cessi e probabilmente motivi legati alla tutela dei diritti impediranno comunque che essa possa realizzarsi completamente per le pubblicazioni più recenti e per i materiali multimediali. Occorre tuttavia mettere in atto fin da oggi quanto occorre perché all'utente alla ricerca di un'opera sia offerta, oltre alla localizzazione degli esemplari fisici (e ai servizi di prestito o *document delivery* associati), la fruizione della versione digitale, agendo direttamente dalla descrizione della pubblicazione, senza dover prima passare dall'identificazione della bi-

blioteca che ha provveduto alla digitalizzazione. Ciò non implica in alcun modo la perdita del legame con l'esemplare interessato, che, specie nel caso dei libri antichi o di copie che abbiano specifiche caratteristiche distintive, costituisce un dato essenziale e va dunque debitamente comunicato allo studioso. Quanto maggiore sarà la proporzione di pubblicazioni consultabili in formato digitale o saranno comunque identificabili gli ambiti per i quali la copertura è adeguata, tanto maggiore sarà il numero di coloro che decideranno di servirsi direttamente dello strumento senza passare per aggregatori o motori di ricerca. In altri Paesi, specialmente quando l'impresa è stata resa possibile dall'intervento di finanziamenti privati, si è optato per definire dal principio porzioni omogenee – per secolo di pubblicazione, ambito di interesse o tipologia di materiale – sui quali condurre campagne intensive di digitalizzazione. In Italia questa strategia non è stata posta in essere, se non con eccezioni (gli incunaboli in volgare, opere di matematica, fisica e astronomia, per ricordarne alcune); il progetto Google Books, da parte sua, contribuirà non poco ad incrementare il patrimonio di opere digitalizzate. Sarebbe auspicabile l'esistenza di un registro liberamente consultabile di opere in corso di digitalizzazione, in quanto tra il momento in cui si stabilisce di includere una determinata opera in una campagna di riproduzioni e quello della pubblicazione dei prodotti può trascorrere molto tempo ed altre istituzioni potrebbero decidere di includere un altro esemplare della medesima opera in un proprio progetto autonomo.

Una questione tuttora irrisolta è quella del digitale nativo, intendendo a tal proposito quelle pubblicazioni che sono nel pubblico dominio e che dunque potrebbero essere consultate da qualunque utente. Queste includono edizioni digitali di edizioni nativamente analogiche, come ad esempio le pubblicazioni rese disponibili da Liber Liber e da Bibit, nonché le monografie e i periodici rilasciati ad accesso

aperto, prevalentemente di ambito accademico. Sulla base del principio che il catalogo segnala i volumi effettivamente posseduti da una biblioteca, queste pubblicazioni non trovano ospitalità in SBN (la situazione dovrebbe prevedibilmente cambiare se e quando l'istituto del deposito legale verrà esteso e reso obbligatorio per ogni tipo di pubblicazione), il che è limitativo per più ragioni: si tratta a tutti gli effetti di opere che, per il fatto di essere nel pubblico dominio, sono virtualmente presenti in ogni biblioteca e, inoltre, esse concorrono a costituire quel patrimonio di prodotti dell'ingegno di cui un catalogo collettivo creato con le finalità di SBN dovrebbe dar conto¹⁷. Paradossalmente, talvolta l'una o l'altra delle suddette opere viene descritta quando una biblioteca ha provveduto a caricarla su un dispositivo di lettura predisposto per il prestito, la cui descrizione viene immessa nel catalogo. Poiché per la sua estensione e la contemporanea difficoltà della Bibliografia nazionale di tenere il passo con quanto viene pubblicato, l'Indice si trova sempre più spesso ad essere interrogato alla stregua di un repertorio, forse non sarebbe inopportuna una riconsiderazione dei criteri di scelta del materiale da catalogare. Inoltre, l'editoria ad accesso aperto, alla quale viene rivolta una grande attenzione, finisce per giocarsela ad armi impari con l'editoria digitale commerciale alla cui diffusione provvedono apposite piattaforme che gestiscono anche gli accessi ed il controllo dei diritti.

In aggiunta a questioni come quella relativa al modo di collegare l'oggetto digitale al record e renderlo immediatamente visibile, apposite

linee guida dovrebbero chiarire come comportarsi nei confronti di digitalizzazioni di pubblicazioni descritte in catalogo, ma effettuate da soggetti esterni a SBN e liberamente accessibili in internet, oppure se sia opportuno prendere in considerazione la digitalizzazione di opere orfane¹⁸, o se procedere a digitalizzare le edizioni nazionali.

Pulizia dei dati e loro aggregazione

La pubblicazione di FRBR e delle riflessioni che sono venute in seguito hanno mostrato l'opportunità di ripartire le notizie del catalogo in entità che fungano di volta in volta da punti di aggregazione e di snodo dei percorsi di ricerca e hanno messo in evidenza il fatto che un catalogo che voglia rappresentare l'universo bibliografico non possa non valorizzare le relazioni esistenti tra tali entità. Alcune risorse, nel corso degli anni, hanno intrapreso il compito di articolare il sistema bibliografico seguendo questa impostazione: l'esempio forse più completo è AustLit, la cui *mission* è così formulata "to be the definitive information resource and research environment for Australian literary, print, and narrative cultures"¹⁹; un catalogo collettivo nel quale le diverse edizioni di una stessa opera vengono presentate come ulteriore punto di accesso al lettore è BORéAL²⁰; infine, in WorldCat viene effettuata una aggregazione per opera, con la possibilità di accedere a edizioni e formati diversi per "uno stesso documento" e di utilizzare un ampio ventaglio di filtri per selezionare tra gli altri, elementi quali il supporto, la natura bibliografica e la lingua.

¹⁷ Beninteso a condizione che ne venga assicurata la conservazione e l'accesso a tempo indefinito e che il collegamento sia costituito da un identificativo persistente.

¹⁸ Secondo quanto previsto dal d. lgs. n. 163/2014 in attuazione della direttiva europea 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane. (14G00179) (GU Serie Generale n. 261 del 10-11-2014).

¹⁹ <https://www.austlit.edu.au/about>.

²⁰ BORéAL. Catalogue collectif de l'UCLouvain, UNamur et Saint Louis, <<https://bib.uclouvain.be/opac/boreal/fr>>.

Lo studio e la diffusione di FRBR ha posto la Commissione che ha elaborato REICAT di fronte ad un modello profondamente innovativo, che ha richiesto un approccio alla catalogazione assai diverso da quello tradizionale²¹. Pur non ancora compiutamente applicato nella presentazione dei risultati della ricerca per le deficienze del software, il modello di catalogazione previsto da REICAT introduce quei dati che consentono di aggregare le descrizioni per il titolo standard dell'opera e di distinguere le diverse espressioni della stessa. Procedere all'implementazione di questo sviluppo e articolare su livelli diversi la descrizione, collegando a ciascun livello le rispettive responsabilità e gli altri elementi della descrizione, consente da un lato un migliore controllo della qualità dei dati e di uniformità delle intitolazioni e, di conseguenza, un accesso più agevole da parte dei lettori e dall'altro lato di istituire collegamenti ai soggetti e alle famiglie delle opere direttamente con l'entità opera. Non sarebbe prudente procedere massivamente a trattare l'intero catalogo. È più opportuno analizzare lo stato attuale dei dati e individuare così le problematiche (ad esempio, per tipo di record e legami) che possano condizionare la procedura e avanzare per campioni significativi, fino alla messa a punto del trattamento. Si potrà quindi procedere per porzioni, a partire da quelle che incidono maggiormente sul complesso delle notizie e ripartire le responsabilità per le porzioni residue che richiederanno interventi più problematici.

Questo insieme di verifiche non saranno utili unicamente ai fini della pulizia dei dati già presenti in catalogo, ma dovranno condurre alla stesura di linee guida e di buone pratiche

che troveranno applicazione nella catalogazione corrente, nei recuperi del pregresso e nella messa a punto delle modalità di *ingest* dei cataloghi delle nuove adesioni a SBN. Come ricordato in precedenza, in risposta ad una delle criticità della rete sin qui verificate, le procedure di controllo e di normalizzazione dei titoli potranno richiedere il coinvolgimento di soggetti che per il ruolo, le competenze, il patrimonio bibliografico o repertoriale possano garantire un miglior controllo sui dati e interventi più celeri.

Sempre in relazione al lavoro sull'authority, anche i nomi dovranno essere sottoposti ad accurato controllo, mirando all'eliminazione delle duplicazioni e alla disambiguazione dei casi di omonimia. Questa procedura non sarà importante soltanto ai fini di una più efficace restituzione dei risultati delle ricerche, ma sarà indispensabile per rendere possibile il conferimento dei dati a VIAF e ISNI (e quindi la presenza di SBN nel contesto internazionale), nonché per la futura adozione del modello Linked Open Data. Perché il sistema degli identificativi univoci e persistenti possa funzionare occorre, infatti, che ciascuno di essi corrisponda ad una sola entità e che la identifichi precisamente. Recenti verifiche hanno evidenziato che il numero dei record di autorità di livello adeguato è insoddisfacente e che occorre mettere a punto strategie specifiche se si desidera che il trattamento di quanto non risulti ancora fatto sia sostenibile²². Anche in questo caso la produzione di linee guida e buone pratiche è opportuna, così come l'individuazione e la collaborazione di soggetti non necessariamente appartenenti all'ambito delle biblioteche.

²¹ Vedi Commissione RICA, *L'applicazione del modello FRBR ai cataloghi: problemi generali e di impiego normativo*, (06/10/03). < <http://www.iccu.sbn.it/upload/documenti/rica-frbr.pdf>>; Isa De Pinedo – Alberto Petrucciani, *Un approccio all'applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane: problemi e possibili soluzioni*, «Bollettino AIB», 42 (2002), n. 3, p. 267-278.

²² Agnese Galeffi – Andrea Marchitelli – Patrizia Martini – Lucia Sardo, *Coming AUTH. Per una bonifica e implementazione dell'authority file di SBN*, in: *Convegno AIB CILW 2016, La rinascita delle risorse dell'informazione: granularità, interoperabilità e integrazione dei dati*, Biblioteca nazionale centrale di Roma, October 21, 2016.

Verso il portale

Una descrizione delle caratteristiche del portale destinato a consentire l'accesso a descrizioni organizzate secondo i criteri appena ricordati, a veicolare contenuti digitali eterogenei per formato e provenienza e ad affiancare ai servizi tradizionali del catalogo quelli di nuova istituzione che tengano conto delle nuove pratiche di utilizzo della rete da parte degli utenti e dei software non è ovviamente possibile prima che siano state almeno abbozzate le linee di sviluppo del sistema e meglio definita la sua *mission*. È tuttavia opportuno che qualunque scelta, anche basata su realizzazioni internazionali o maturate nel corso di progetti specifici, si faccia carico di analizzare i comportamenti degli utenti, di "parlare" il loro linguaggio e di puntare al conseguimento di una adeguata ergonomia nella sequenza delle procedure, nel flusso dei dati, nella intersezione tra gli ambienti e nel rapporto con l'ambiente esterno a SBN.

Paradossalmente il fatto di pensare al portale al termine del processo di riorganizzazione della struttura e delle funzioni della rete può consentire di svincolarsi più facilmente da approcci legati al modello catalogo-centrico e di puntare in direzione di una suite di moduli e servizi centrati sull'utente. Ripensando al suggerimento di Dempsey²³, dovremmo fare lo sforzo di considerare SBN come parte dell'ambiente di vita di questo utente, un utente interconnesso che attraversa nella propria giornata molti ambienti e avverte con fastidio la necessità di riconfigurarsi ad ogni passo sulla base delle caratteristiche del singolo ambiente. Mirare a diventare una componente dell'ecosistema della rete, ad offrire servizi che, pur fortemente connessi alla conoscenza e alla mediazione informativa, non siano più legati soltanto all'accesso all'indice, a svilup-

pare modelli di dati flessibili che agevolino la condivisione e il riuso, a stringere alleanze e fare sistema – senza smarrire l'identità e annacquare la qualità – con i soggetti "forti" e i grandi comunicatori di internet: per passaggi come questi dovrebbe transitare il riposizionamento di SBN.

Soffermandoci, a titolo esemplificativo, sui servizi della ricerca potremmo rilevare come all'incorporazione del modello FRBR farebbe da riscontro una più agevole presentazione dei risultati, una valorizzazione delle relazioni tra le opere e dell'esplorazione per argomento, un più conveniente uso dei filtri, la cui formulazione potrebbe farsi carico di analizzare, ad esempio, la diffusione della pubblicazione, la sua popolarità tra i lettori, la disponibilità di pubblicazioni con caratteristiche simili e in altri formati, l'accesso immediato alla versione digitale o digitalizzata se esistente. Si dovrebbe puntare, poi, a trarre il massimo beneficio dall'esistenza di risorse che aggregano cluster di identificativi per estendere, su richiesta, il raggio della ricerca ad altri sistemi bibliotecari, a banche dati specializzate, a biblioteche digitali, a risorse repertoriali in Italia e nel mondo. Un meccanismo simile, che applica il modello dei Linked Open Data, può essere utilizzato per allestire strumenti dinamici di *e-reference*, nei quali ad un autore possono essere associate risorse che permettono di accrescere e variegare l'esperienza della ricerca, fornendo all'utente un rapido accesso a repertori digitali bio-bibliografici, raccolte di opere, rappresentazioni teatrali, operistiche o cinematografiche, studi critici, materiale cartografico e fotografico, documentazione archivistica e persino oggettistica e luoghi e ambienti visitati durante la vita²⁴.

L'intersezione con una voce di wikipedia può contribuire, d'altro canto, a contestualizzare

²³ Vedi nota 13.

²⁴ Si veda, ad esempio, l'istanza "Thomas Mann" in Wikipedia-Personensuche, <https://tools.wmflabs.org/persondata/p/Thomas_Mann>.

un nome o un titolo, ma può anche fornire al lettore un percorso per esplorare una disciplina, una corrente letteraria, un genere.

Quanto ai contenuti digitali, se le riproduzioni di oggetti analogici godessero di uno status pari a quello dell'originale, anziché fungere da semplice surrogato che condivide le caratteristiche dell'originale e viene reso accessibile soltanto per il tramite della ricerca di quest'ultimo, si potrebbe pensare allo sviluppo di funzionalità che la loro natura digitale, a differenza di quella analogica, rende possibile, come la ricerca full-text²⁵, il tagging e l'annotazione, la trascrizione²⁶, la ricerca per comparazione²⁷, la georeferenziazione dei luoghi citati, il collegamento a rappresentazioni grafiche, letterarie o musicali che valorizzino situazioni, personaggi, eventi interni ad un testo, per non parlare della possibilità che da un'opera possano essere ricavati materiali didattici. Ovviamente, perché ciò sia possibile, occorre che sia la descrizione dei contenuti, sia il sistema degli identificativi presentino una granularità adeguata.

La gestione di una tale varietà di dati, di og-

getti digitali, di collegamenti interni ed esterni, di funzioni e servizi richiede un'interfaccia intuitiva e semplice, che possa strutturare la presentazione nella forma più adeguata al canale di ricerca selezionato (stringhe, linea del tempo, georeferenziazione, nuvole, grafi, icone e immagini miniaturizzate). Le soluzioni inutilmente sofisticate, adottate più in ossequio alla moda del momento che per reali esigenze di servizio, oltre a confondere l'utente con un numero eccessivo di informazioni, che rendono più faticosa del necessario la ricerca, una volta esaurito l'effetto-sorpresa, tendono ad infastidire e a causare disaffezione.

Un servizio che ponga l'utente al centro del proprio universo non può non dotarsi, infine, di funzionalità che consentano la valutazione quantitativa della risorsa, attraverso l'analisi dei dati relativi ai differenti aspetti dell'accesso e della fruizione di dati ed oggetti, e quella qualitativa, mediante il coinvolgimento degli utenti, che spazi dalla segnalazione di errori e malfunzionamenti, alla proposta di nuovi materiali e alla formulazione di contenuti originali.

²⁵ Si veda, ad esempio, <http://digi20.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb00042052_00001.html>. Da notare, sulla colonna di sinistra, i pulsanti che permettono di evidenziare nel testo i nomi di persone citate, i luoghi e altri documenti collegati.

²⁶ Si veda un esempio di questa funzionalità all'interno del portale Europeana, <<https://transcribathon.com/en/>>.

²⁷ Si veda questa funzionalità, ad esempio, sul sito Bavarikon, <<http://www.bavarikon.de/imagesimilarity>>.